

ISTITUTO SUPERIORE DI FOTOGRAFIA E COMUNICAZIONE INTEGRATA

direttore Maurizio Valdarnini

SCUOLA DI ETNOGRAFIA VISIVA

FOTOGRAFIA, CINEMATOGRAFIA E VIDEO
PER LA RICERCA ETNOGRAFICA E ANTROPOLOGICA

Direttore Prof. Francesco Faeta

Marzo-Giugno 2010

La Scuola di Etnografia Visiva (SEV2010), giunta al suo terzo anno di attività, terrà i suoi corsi nelle aule e nei locali dell'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata, in Roma, con inizio nel mese di marzo e termine nel mese di giugno del 2010. I corsi della Scuola, di carattere teorico-pratico, intesi a fornire una conoscenza specialistica intorno all'uso dei mezzi audiovisivi nella ricerca, nella riproposizione critica, nella pratica museografica dell'Etnografia e dell'Antropologia culturale e sociale, prevedono quest'anno lezioni frontali e seminari di formazione con fotografi e film-makers specializzati nel rilievo etnografico. Essi saranno accompagnati da una costante analisi, effettuata assieme ai docenti, delle produzioni fotografiche e videografiche realizzate dagli allievi, prima o durante lo svolgimento del corso. A tutti gli allievi che abbiano seguito i corsi con regolarità (80% del tempo didattico complessivo) e abbiano mostrato assiduità d'interesse, sarà rilasciato l'attestato di frequenza alla SEV2010. Eventuali lavori di particolare rilievo prodotti dagli allievi, e che abbiano riscosso il plauso unanime del corpo docente, potranno essere esposti o presentati, per iniziativa della Scuola, in sede scolastica, al termine dei corsi e/o in altre sedi qualificate, sia a Roma che in altre città italiane.

I corsi, che privilegeranno la fotografia etnografica ma riserveranno attenzione anche al cinema e al video, saranno articolati in due moduli didattici: un primo modulo, di carattere specialisticamente antropologico ed etnografico, dedicato ai rapporti tra etnografia e mezzi audiovisivi, organizzato in lezioni frontali; un secondo modulo, orientato sulla fotografia e sul cinema o video etnografici, organizzato in forma di workshop. Il calendario delle lezioni e dei seminari di formazione sarà comunicato entro dicembre del 2009. La frequenza della Scuola e le attività al suo interno svolte sono disciplinate da apposito regolamento didattico che gli allievi si impegnano e rispettare. Sono ammessi a frequentare i corsi, per un numero massimo di 25 posti, nell'ordine, i dottori, e i dottorandi, di ricerca in discipline demo-etno-antropologiche (DEA); i laureati dei corsi di laurea specialistica in antropologia; i laureati dei corsi quadriennali e quinquennali di vecchio ordinamento che abbiano seguito *curricula* antropologici e/o sostenuto la tesi di laurea in una delle discipline DEA; i laureandi dei corsi triennali e specialistici nelle predette discipline; quanti, anche avendo diversa formazione, possano dimostrare, attraverso il loro *curriculum*, specifiche competenze e attitudini. E' opportuna un'esperienza tecnica di base nei campi fotografico, cinematografico o del video ed è motivo preferenziale la conoscenza di sistemi *software* di gestione d'immagini, la conoscenza di una o più lingue straniere, corsi e master nel settore frequentati in altri Paesi europei o extraeuropei. La Scuola integrerà le conoscenze tecniche di base nel settore fotografico con un breve ciclo di lezioni tecnico-pratiche. Sono ammessi allievi stranieri, comunitari o non, in possesso di titolo di studio riconosciuto idoneo in base alla normativa vigente, o che vantino documentate esperienze professionali, che dichiarino di avere buona conoscenza della lingua nazionale.

A tal riguardo il presente manifesto di studio è redatto in lingua italiana e inglese, ed è inviato nei principali centri di formazione e ricerca del settore antropologico, italiani e stranieri, oltre che essere diffuso via Internet. L'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata si riserva il diritto di non inaugurare la Scuola qualora non si raggiunga il numero minimo di iscrizioni necessario alla copertura integrale dei costi di realizzazione, come pure di operare sostituzioni dei docenti che, per motivi di forza maggiore, non potessero tenere le lezioni previste, con altri di eguale prestigio scientifico e professionale.

La domanda d'iscrizione alla Scuola, redatta secondo il modello reperibile nel sito dell'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata, che conterrà le dichiarazioni di autocertificazione dei titoli posseduti, dovrà pervenire, per via telematica o postale (raccomandata) entro e non oltre le ore diciannove del 30 dicembre 2009. E' ammesso l'inoltro a mano presso la Segreteria dell'Istituto, in Via degli Ausoni 1, a Roma. Contestualmente alla domanda dovrà essere versata, a mezzo bonifico bancario, la quota d'iscrizione dell'importo di cinquecento euro. Entro il 15 gennaio 2010, sarà comunicata agli aventi titolo l'ammissione alla Scuola. La graduatoria predisposta dall'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata è insindacabile. Gli studenti ammessi dovranno provvedere al pagamento del corso entro cinque giorni dalla comunicazione della loro ammissione; agli studenti non ammessi sarà integralmente restituito l'importo dell'anticipo. La Scuola si riserva il diritto di richiedere certificazione delle dichiarazioni di merito espresse dagli allievi all'atto della domanda. Il mancato pagamento o l'eventuale accertamento della mancanza dei requisiti di merito comportano il decadimento dal diritto di ammissione alla Scuola e il graduale subentro dei candidati eventualmente compresi in graduatoria. La segreteria organizzativa e amministrativa, così come il supporto tecnico per lo svolgimento delle esercitazioni e per la produzione dell'elaborato finale, saranno garantiti dall'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata. Il costo del corso, pagabile in una sola soluzione, ovvero rateizzabile, sarà, per l'edizione SEV2010, di duemilacinquecento euro ad allievo e sarà comprensivo, oltre che dell'iscrizione, di tutte le lezioni ed esercitazioni, delle dotazioni di cancelleria e degli strumenti bibliografici di base. La Scuola ha un suo sito web (www.isfci.com) che funziona come strumento primario di comunicazione e relazione tra corpo docente e allievi. Sul sito ww2.unime.it/antropologia, alla voce SEV, ulteriori informazioni.

SCUOLA DI ETNOGRAFIA VISIVA

FOTOGRAFIA, CINEMATOGRAFIA E VIDEO PER LA RICERCA ETNOGRAFICA E ANTROPOLOGICA

PROGRAMMA ORIENTATIVO DEI CORSI

PRIMO MODULO - L'ETNOGRAFIA, LE ETNOGRAFIE VISIVE, LA CULTURA VISIVA, I MEDIA

Francesco Faeta (Università di Messina), Antonello Ricci (Università di Roma "La Sapienza");
Francesco Marano (Università della Basilicata)

(6 lezioni frontali di tre ore ciascuna, per un totale di 18 ore)

SECONDO MODULO - LA FOTOGRAFIA E IL DOCUMENTARIO IN ETNOGRAFIA - 5 WORKSHOPS

Lello Mazzacane (Università di Napoli "Federico II"); Cristina Roderò (Facultad de Bellas Artes de Madrid – Agenzia Magnum, Paris); Graziella Iturbide (Concilio Mexicano de la Fotografia); Gabriele Palmieri; Allison Jablonko; Francesco Zizola (Noor, Roma)

Orientamento tecnico-metodologico e sostegno alla ripresa e alla post-produzione

Dario Coletti (Isfci, Roma)

SCUOLA DI ETNOGRAFIA VISIVA

FOTOGRAFIA, CINEMATOGRAFIA E VIDEO PER LA RICERCA ETNOGRAFICA E ANTROPOLOGICA

Breve introduzione ai corsi

Da molti anni l'interesse per l'etnografia visiva e per l'antropologia visuale è in crescita nel nostro Paese, come in altri, e coinvolge, in particolare modo, i giovani in formazione, sia nell'ambito dei corsi di laurea di base e magistrali nel settore delle arti visive, del cinema e della fotografia, sia, e soprattutto, nell'ambito dei corrispondenti corsi di antropologia ed etnologia. A tale crescita d'interesse, l'Università non è stata in grado di offrire sin oggi risposta, malgrado la vivace e a tratti spregiudicata attività d'ingegneria accademica che si è affermata negli anni scorsi, per una molteplicità di ragioni che non è qui il caso di affrontare e su cui comunque, nelle sedi opportune, occorrerà riflettere. In Italia, così, non si sono strutturati, in analogia con altri Paesi d'Occidente, centri di ricerca etnografico-visiva in cui affiancare alla produzione documentaria, e all'archiviazione ragionata di fotografie, film e video, un'attività di riflessione teorica e di formazione avanzata dei discenti.

A fronte di tale carenza si sono andate sviluppando, un po' ovunque, iniziative spontanee, del tutto esterne al mondo scientifico e alla realtà accademica, di basso profilo culturale, sovente connesse a un'improbabile e ideologicamente pernicioso ideologia del recupero delle tradizioni popolari, tese a insegnare ai giovani come fotografare e filmare le realtà etnograficamente significative. Tali iniziative, gestite spesso da circoli, associazioni, gruppi spontanei, di formazione e interesse eterogenei, con il sostegno di enti locali, muovono dal presupposto empirico che la tradizione, qualsiasi cosa s'intenda con tale termine (sulla cui ambiguità la moderna letteratura antropologica si è soffermata con vivace spirito critico), si vive, e non è affatto indispensabile, di conseguenza, conoscerla scientificamente. Dunque, i corsi in questione non riconoscono l'esistenza di alcuna area specialistica del sapere, cui fare riferimento, e non presuppongono alcuna competenza nelle persone cui si rivolgono.

Dalla situazione sin qui sommariamente ricordata consegue, dunque, che i giovani che intendono avere rigorosa formazione teorica e pratica nel campo dell'etnografia visiva non hanno alcun luogo o programma di riferimento, mentre nel Paese cresce una pleora di documentatori improvvisati e sprovveduti, allevati nella convinzione di essere *tout-court* antropologi, che alterano fortemente il campo delle relazioni possibili tra universi etnograficamente significativi e documentaristica scientifica. La teoria e le pratiche antropologiche stesse, sottoposte a una costante sovraesposizione e distorsione, subiscono un danno d'immagine rilevante, dal momento che nel senso comune esse perdono del tutto la loro fisionomia di apparati critici per la decifrazione della realtà sociale contemporanea.

Il corso della Scuola di Etnografia Visiva, giunto al suo terzo anno di realizzazione, è diretto a discenti che possiedano una formazione, più o meno avanzata, nel campo specialistico delle discipline demo-etno-antropologiche o a quanti, attraverso significative esperienze professionali, abbiano comunque acquisito in esso specifiche competenze. La qualità dell'insegnamento sarà, dunque, adeguata al piano della formazione avanzata, così come delineato nelle norme d'indirizzo per l'istruzione universitaria di terzo livello. L'insegnamento sarà improntato a una viva e cordiale interazione tra discenti e docenti, ma i messaggi saranno inquadrati nel più rigoroso e formale registro della comunicazione scientifica. Gli allievi sono ammessi a una scuola di alta formazione dove è loro richiesto un impegno elevato, a fronte della prestazione specialistica di un corpo docente altamente qualificato. L'obiettivo didattico è quello di offrire a giovani studiosi una qualificazione specialistica nel contesto delle pratiche etnografiche, che consenta loro di ripensare in termini di maggiore apertura critica la loro stessa formazione e il loro operato nel campo delle scienze sociali. La proposta didattica di ciascun docente sarà supportata da un adeguato e aggiornato orientamento bibliografico che la segreteria della scuola metterà a disposizione degli allievi in tempo reale.

Il corso è articolato quest'anno, per sperimentare una struttura formativa più leggera rispetto alle prime due edizioni della Scuola, in due moduli didattici. Il primo è teso a costruire una sistematica riflessione delle pratiche etnografiche, con riguardo sia alle posture di terreno, sia alle modalità di restituzione dei saperi etnografici e antropologici. Si richiede ai discenti, insomma, di ripensare criticamente le teorie e le pratiche etnografiche (la cui conoscenza di base è largamente presupposta), nella prospettiva dell'inserimento dei mezzi audiovisivi al loro interno. L'attenzione sarà volta sia verso il possibile uso dei mezzi audiovisivi nel corso del lavoro di terreno, sia alla valutazione dei documenti nell'elaborazione del testo etnografico e antropologico, nel presupposto implicito che nessuna etnografia visiva può prescindere da una completa padronanza dei termini etnografici nel loro complesso. Il

secondo modulo sarà dedicato a incontri di tipo seminariale con i fotografi o i *film-makers* prescelti. Questi hanno avuto una costante frequentazione dell'ambito fotografico-etnografico, o filmico, con un'ampia teorizzazione delle specifiche problematiche a essi connesse. La didattica si caratterizzerà, in questa fase, come esperienza di *full-immersion* nella problematica proposta dal docente, lungo l'arco di una o più giornate, con un generoso, ampio ed eticamente sostenuto trasferimento di saperi e competenze. Gli incontri-seminario (o di workshop) costituiscono il punto centrale e più alto dell'attività didattica e, in buona misura, il lavoro precedente sarà inteso come lavoro che consentirà agli allievi, in questa fase, di interagire proficuamente con i docenti. Gli incontri-seminario sono organizzati come camera di trasferimento, criticamente orientato, di saperi e conoscenze che i docenti hanno accumulato in anni d'esperienza e di pratica di terreno. Gli incontri-seminario sono, a loro volta, il momento di confronto delle esperienze di terreno che gli allievi eventualmente hanno fatto e dei materiali in essa prodotti con l'esperienza e il vaglio critico dei docenti.

per informazioni **ISTITUTO SUPERIORE DI FOTOGRAFIA E COMUNICAZIONE INTEGRATA**
Roma - Via degli Ausoni, 1 - Tel. 06 44 69 269 - info@isfci.com - www.isfci.com; www.sev1.it

SCUOLA DI ETNOGRAFIA VISIVA
FOTOGRAFIA, CINEMATOGRAFIA E VIDEO PER LA RICERCA ETNOGRAFICA E ANTROPOLOGICA